

LA PAGINA DELLA DONNA

Per il 50. della Giornata internazionale della donna

Oggi a Copenhagen donne da 50 nazioni

L'Italia rappresentata da una delegazione unitaria di 45 donne - Un tema appassionante all'ordine del giorno - I numerosi temi del dibattito

Personalità femminili di una cinquantina di paesi (l'Italia è presente con una delegazione di 45 persone) si incontrano oggi a Copenhagen per le solenni celebrazioni del Cinquantenario della giornata internazionale della donna. Ma non si tratta solo di un « incontro celebrativo » letterario e scientifico, giuriste e operaie, dirigenti sindacali e contadine, donne che giungono dai paesi socialisti e dirigenti femminili esuli che rappresentano paesi dove domina il fascismo (come la Spagna), donne d'Asia e d'Africa che recano la voce di popoli usciti dalla servitù coloniale o di nazioni ancora soggette allo straniero hanno il compito, anche, di discutere su un tema appassionante, di estremo attualissimo interesse: « Le condizioni della donna ieri, oggi, domani ».

Anche se si parte dalla fine del secolo scorso, trascurando le altre precedenti manifestazioni della lotta sostenuta dalle donne di tutti i paesi del

lutto il mondo per lo sfruttamento di donne e anche di bambini e all'origine delle « maree » di New York, delle proteste di Berlino, delle riunioni sindacali di Milano. Alla fine del 1907 un grande sciopero viene proclamato dagli operai e dalle operai tessili di New York. Parola d'ordine: aumento dei salari, diminuzione dell'orario di lavoro, miglioramenti igienici nelle fabbriche. Lo sciopero dura settimane e mesi, gli operai sono alla fame, le casse dei sindacati sono esauste. Si arriva all'8 marzo 1908: operai e operaie decidono di scendere per le strade. Molte colonne sono guidate da donne russe esuli in terra americana. La polizia affronta i manifestanti (è una giornata di freddo intenso) con getti di acqua gelida. Le donne sfilano, dalla stanchezza e dalle privazioni cadono come paralizzate; molte si ammaliano. Ma di lì a qualche giorno i capitalisti sono costretti a cedere di fronte al timore di vedere tutta New York e l'America scendere in sciopero.

E' nato così l'8 marzo. Infatti due anni più tardi, nel 1910 (cioè esattamente mezzo secolo fa) ed è il Cinquantenario che si celebra nell'incontro di Copenhagen) su iniziativa di Clara Zetkin la conferenza delle delegate dei partiti socialisti di tutto il mondo, presenti nella capitale della Danimarca per il Congresso della Seconda Internazionale, decide di dedicare la data dell'8 marzo alla donna, alle sue lotte e alle sue speranze, in ricordo appunto delle manifestazioni di New York.

Da allora ad oggi altre lotte, in tutti i paesi, in tutti i continenti. Le donne sono presenti nelle manifestazioni contro la guerra del 1914, contro quella del 1939; sono presenti nelle file di coloro che cominciarono e vinsero la Rivoluzione socialista di Ottobre, nella lotta di liberazione in tutta l'Europa occupata dai nazisti e nell'Asia. La donna sono presenti oggi nei movimenti di liberazione dell'Africa; in Algeria, nel Sud Africa, nel Camerun.

Il dibattito a Copenhagen sarà dunque appassionante.

L'« incontro » si apre oggi con una seduta solenne e con una relazione di « bilancio di mezzo secolo di sforzi per la emancipazione della donna e di prospettiva per il futuro ».

Le altre relazioni che seguiranno, nella stessa seduta odierna, sono:

- Partecipazione della donna alla vita economica;
- I diritti civili della donna. (Questa relazione sarà tenuta dall'italiana avv. Giovanna Petrilli);
- Partecipazione della donna alla vita pubblica;
- Realizzazioni sociali, che permettano alla donna di conciliare le sue attività extra-domestiche con le sue responsabilità familiari;
- Istruzione e sviluppo culturale della donna;
- I compiti delle Associazioni femminili e di tutte le donne in favore della distensione internazionale, del disarmo e della cooperazione tra i popoli.

Domani e dopodomani si riuniscono le varie Commissioni

di lavoro per discutere gli argomenti sollevati dalle relazioni presentate. Domenica si avrà la seduta conclusiva e la approvazione dei documenti dell'« incontro ».

I grandi personaggi femminili

GIUDITTA

dal dramma di Hebbel



Il personaggio di Giuditta, la giovane vergine ebrea che con un atto di coraggio degno di un guerriero, libera il suo popolo dalla vanazione degli assiri, è citato per la prima volta nella Bibbia. Ma poi nel corso dei secoli il personaggio innamorò tanto di sé che molti artisti se ne occuparono in prosa e in musica, da Della Verde a Kello, da Grassi a Vivaldi, a Scarlatti, a Cimarosa, a Honegger.

La tragedia di Hebbel fra tante ci sembra però dare un profondo respiro moderno al personaggio della vergine ebrea.



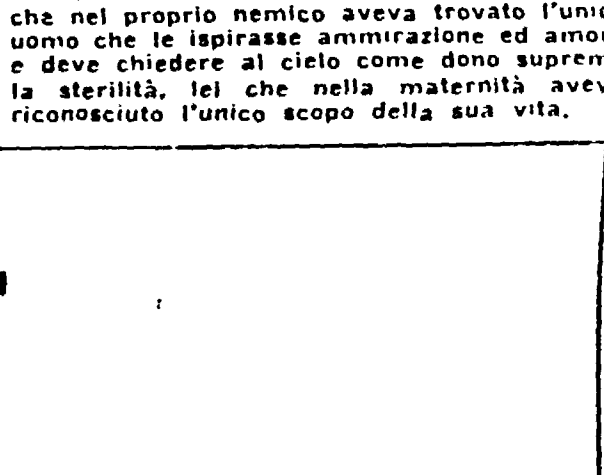
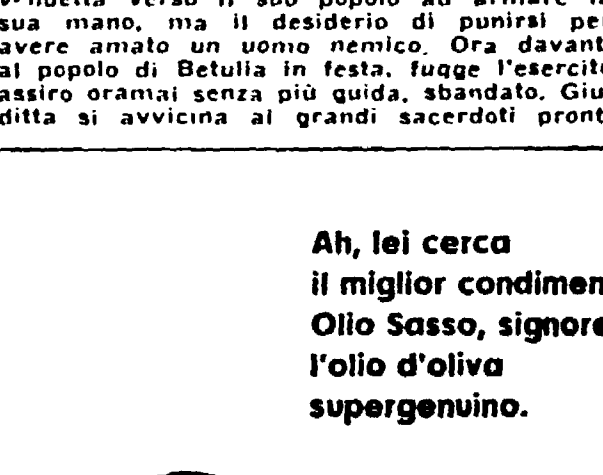
1) Il popolo ebreo è assediato nella cittadina di Betulia, dall'esercito assiro guidato dal grande condottiero Oloferne. A Betulia vive Giuditta una vedova, bellissima e ricca;

2) Giuditta indossati i suoi abiti più ricchi, si presenta al campo nemico in compagnia di Mirza. Una volta giunta alla presenza del generale il suo cuore prende a tremare: è un uomo che involontariamente l'affascina e incomincia a dubitare di riuscire a portare a buon termine l'impresa che si è imposta.



3) Quando Oloferne, abbagliato dalla sua sforgante bellezza e dalla sua viva intelligenza, la trascina nella sua alcova, ben poco resta della vergine vendicatrice: ella non è che una creatura soggiogata dal suo fascino. Per la prima volta un uomo, Oloferne, l'ha fatta sentire donna.

4) Dopo la notte d'amore Giuditta raggiungerà la sua ancella Mirza, e la confesserà che non ha avuto la forza di attuare la vendetta. Solo più tardi riuscirà facendo forza su se stessa a spiccare una spada dal muro e a tagliare d'un colpo netto la testa al generale.



5) Quando Giuditta rientra nella cittadella assediata con il suo macabro trofeo viene portata in trionfo dai soldati e dai sacerdoti. Ella col suo gesto ha salvato il suo popolo: Dio ha parlato per la sua spada. Ma Giuditta sa che al momento di uccidere non era la vendetta verso il suo popolo ad armare la sua mano, ma il desiderio di punire per avere amato un uomo nemico. Ora davanti al popolo di Betulia in testa, fuggè l'esercito assiro ormai senza più guida, sbandato. Giuditta si avvicina ai grandi sacerdoti pronti

a prometterle mille ricompense, ma ella chiederà una cosa sola: « Promettetemi di uccidermi se ve lo chiedo. Non voglio generare un figlio di Oloferne. Pregate che il mio grembo sia sterile ».

6) Così si chiude il dramma di Giuditta che nel proprio nemico aveva trovato l'unico uomo che le ispirasse ammirazione ed amore e che chiedeva al cielo come dono supremo la sterilità, lei che nella maternità aveva riconosciuto l'unico scopo della sua vita.

Un racconto di Renata Viganò per il 25 aprile

Dietro la siepe

Per tutta la giornata accorrono seguito le manifestazioni dell'anniversario, ondate di caduti, cantate le canzoni e sfidato sulla piazza sotto i colori brillanti delle bandiere. Adesso era venuta notte, la prima bella dopo tanto maltempo, e si sentiva l'odore tiepido delle foglie crescenti muore anche sotto la pioggia. Loro due staranno lì, in quel silenzio, lui per riva della gamba amputata, lei con il suo cuore lagora e sederanno nel vago terreno davanti alla casa, solennemente detto giardino. Ascoltavano le voci e i rumori del paese festoso, e intento riprendevano i discorsi attraverso i ricordi della vita partigiana, inesorabili, interminabili, quasi arricchiti e schiariti anziché consunti dagli anni.

« Certo che erano brutti momenti », disse Nereo, accendendo con diversi fiammiferi un sigaro refrattario. « Tre due boccale, e la punta rossa palpito nel buio; « Però allora come allora, io in montagna ci ritornerei... »

« Elisca considera la lontana scura riga frastagliata delle cime contro il cielo, annui con serenità coriata: « Anch'io. Ritorni la stoffetta, e tutto. Forse saprei fare meglio, altro, meno paura ». Si mise a ridere: questa della paura era una scherzo che non mancava mai: « Tremarci come la gelatina », le diceva il marito, e lei rispondeva stragrande del sorriso tra le piccole riatte fitte gli occhi celesti: « Eppure ancora lo stesso. E mi facevano male i piedi ».

« Era sempre andata davvero dove la mandavano, e non tremava solo per sé, ma anche per il marito in brigata, e per il bambino coi nonni in questa stessa casa, sempre in pericolo per gli aerei. Ancora adesso tra un sospiro di benessere ripensando a tutte le sue angustie e a quando si erano ritrovati illusi, e salta la casa, nel paese mezzo distrutto. »



Aprile 1945: partigiane nelle strade di Ivrea

« Zitto », disse a un tratto, « mi pare che ci siano i ragazzi ». Si sentivano infatti delle voci sulla strada, e una cantata a poi strilli e gridini e risate e struscio di piedi. Erano un piccolo branco, ragazzi e ragazze: si tenerano per mano spingendosi di qua e di là. « Basta », disse forte Renata, il maggiore dei tre figli di Nereo, « a casa mia c'è gente che dorme. Padre, madre e nonni. Andatevene se volete far chiasso ». Il gruppo scallò, si ruppe. Proseguirono strascicati, canticchiando. Elisca si ripeté piano al marito: « Zitto ». Guardò meglio oltre la siepe, aggiunse: « Renata è con la Gisella del mulino ».

La nube atomica

(Continuazione dalla 1. pagina)

cubo sono innocui e che, invece, lo sono 50 o 60 micro-micro-kurie.

Il cammino percorso dalla nube atomica per giungere al nostro Paese. « L'analisi qualitativa del materiale radioattivo - scrive Tempo medico - ha messo in evidenza Bario e Lantanio 140, isotopi a vita molto breve che certamente sono derivati da uno scoppio recente e non possono imporsi a tardiva ricaduta di scoppio americani o sovietici, terminati nel novembre del 1958 ».

La radionuclidea, purtroppo, non è un recluso nazionale. Non è come ci è capitato di sottolineare in altra occasione, la stessa cosa dell'arsenico che, in dosi pericolose, è che solo a metrie da una determinata concentrazione provoca disturbi e morte.

La bomba di una potenza pari a 80.000 tonnellate di trinitrotoluene (quella di Hiroshima era pari a 20.000 tonnellate di TNT) è stata fatta esplodere, come è noto, da una torre alta qualche decina di metri, a metà della breccia certamente sono derivati da uno scoppio recente e non possono imporsi a tardiva ricaduta di scoppio americani o sovietici, terminati nel novembre del 1958 ».

Il danno da recluso radioattivo non tiene conto della quantità: ogni singola particella può provocare danno, può scindere una cellula, indurla a mutazioni, quanti calcolate dai microscopi regolatori. E una cellula mutata si riproduce, dando luogo a generazioni di cellule anormali, a proliferazioni autonome che possono prendersi il sopravvento sui meccanismi normali. Le conseguenze del danno atomico, come ormai appare chiaro alla maggioranza dei ricercatori, si chiamano, cioè, cancro, leucemie, nascita di mostri.

« La nube », che è stata scagliata verso il Giappone, è dopo aver compiuto un intero giro del globo, anche in Italia ».

Le notizie sulla nube provocata dalla scoppio del 13 febbraio inducono, perciò, a formulare agghiaccianti domande: il bombardamento che per tre giorni ha colpito l'Italia quanto altri casi di cancro avari? E quanti nuovi dispersi casi di leucemia? Quanti bimbi tarati? Quante malformazioni congenite?

« Abbiamo corso un arrossissimo pericolo. « Le cose sono state fatte », Tempo medico - avrebbe potuto andare paggio se un'improvvisa scrocco avesse spinto subito la nuvola verso il Nord, probabilmente, allora, quel avrebbe incrociato con modesto scoppio l'Italia meridionale: sarebbe scartata con le piogge sulle zone caspiane e forse qualcuna delle nostre valli sarebbe diventata per qualche tempo « zona calda », cioè un'area circondata con radionuclidi molto elevata e tale da destare preoccupazione anche dal punto di vista medico ».

« Diremmo, tuttavia, che più ancora che queste prospettive, ciò che oggi induce all'attenzione è il silenzio delle autorità italiane preposte alla vigilanza sulla radioattività e, in primo luogo, del Ministero della Difesa. Ricordate ciò che avvenne nelle ore che seguirono l'esplosione di Nagasaki? Dinanzi al turbamento dell'opinione pubblica, il Ministero della Difesa comunicò l'entità della rete di segnalazione e si impegnò a rendere pubblici tutti i risultati delle rilevazioni. Per i primi giorni gli annunci furono dello stesso tenore: non era stato il minimo aumento della radioattività: la bomba francese non aveva avuto alcuna conseguenza sugli italiani. L'opinione pubblica, resa tranquilla dai primi annunci, si fece meno vigilante, meno attenta alla difesa della propria salute. Di questa allentata vigilanza, le autorità governative italiane hanno approfittato ».

« Le notizie, della rivista sono state, indubbiamente, confermate stamane dalla commissione per l'energia atomica francese, la quale ha comunicato che la nube provocata dall'esplosione del 13 febbraio venne osservata in Francia negli ultimi giorni di quel mese. In quei giorni, il territorio sul quale il territorio francese ha raggiunto un massimo di 4 micro-micro-kurie per metro cubo d'aria. »

Le segnalazioni avrebbero dovuto continuare almeno per tre mesi. Dopo due settimane e due giorni, però, quando gli « scintillatori » delle stazioni di rilevamento hanno preso a girare a granaio, l'opinione pubblica è fall-out radioattivo della bomba sabaiana, quando il danno dell'esplosione è stato concreto e reale, quando il recluso atomico è stato proprio sul Paese, il governo ha tenuto il suo silenzio, nonostante il tardivo annuncio venuto dalla commissione dell'energia francese. Nessun comunicato ha ancora detto agli italiani che per tre giorni il soffio minaccioso della bomba di Nagasaki si è insinuato nelle case di ciascuno.



Khaida Zahir, presidente della Unione delle donne del Sudan. La parte della numerosa delegazione che rappresenta a Copenhagen le donne africane

mondo per la loro emancipazione, si raccoglie una innumerevole serie di episodi di sofferenza e di lotta... E' del 1890 l'uscita del primo giornale che si batte per l'emancipazione della donna e per il socialismo: esce in Germania, s'intitola Die Gleichheit (Uguaglianza) ed è diretto da Clara Zetkin. Sono del 1900 le manifestazioni in Inghilterra, Francia, Germania, Russia, Italia contro il corapone e i salari di fame corripisti alle donne che lavorano nelle fabbriche tessili e nell'industria dell'abbigliamento. Nel 1905-1907 le donne di New York scendono a protestare per le strade contro gli orari di lavoro negli atelier e nelle industrie: 12-15 ore al giorno con salari che sono talvolta meno della metà dei salari (gli essigui) che vengono corrisposti agli uomini. Il famigerato « sistema del sudore » praticato dai capitalisti americani e di

Ah, lei cerca il miglior condimento! Olio Sasso, signore, l'olio d'oliva supergenovino.

place: per il raffinato sapore e il condimento più adatto anche per gli organismi più delicati e per i palati più esigenti.

estre per l'alto valore calorico ed il rapido assorbimento.

diffende per i suoi costituenti naturali. È risaputo che acidi grassi insaturi e fitosteroli prevengono l'invecchiamento, proteggendo arterie e cuore.

OLIO SASSO

FIJUDO TESTA 7

« Ah, lei cerca il miglior condimento! Olio Sasso, signore, l'olio d'oliva supergenovino. »

place: per il raffinato sapore e il condimento più adatto anche per gli organismi più delicati e per i palati più esigenti.

estre per l'alto valore calorico ed il rapido assorbimento.

diffende per i suoi costituenti naturali. È risaputo che acidi grassi insaturi e fitosteroli prevengono l'invecchiamento, proteggendo arterie e cuore.

OLIO SASSO

« E' di quelli ai tuoi », precisa quando si accorgono di guardarlo nella faccia fiorenti, e che mio babbo nei partigiani ci ha lasciato una gamba e mia mamma si è